Anno XLIII — Sabato 11 aprile 1908 — Conto corrente con la posta — N. 88

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Per le future elezioni politiche

Roma 10. — Il *Corriere d' Italia* riferisce alcune voci di Montecitorio intorno all'epoca delle elezioni generali politiche.

L'on. Ottavi fra gli altri avrebbe detto che nel mezzogiorno il Governo ha già raggiunto una forte preparazione. Al contrario nell'Alta Italia le cose non sembrano andar troppo bene: ivi i socialisti guadagneranno circa una decina di collegi.

Queste press'a poco sarebbero le previsioni che si fanno da tutti (?) i deputati dell'Alta Italia.

Facciamo notare che il *Corriere d'Italia* è l'organo del partito cattolico in formazione o disformazione secondo la necessità, a Montecitorio, e che ha l'interesse di esagerare il pericolo socialista e mettere un altro po' di paura nelle classi borghesi per indurle a considerare quanto possa diventare prezioso il soccorso dell'organizzazione elettorale cattolica.

Ora noi liberali schietti e operanti al di fuori e al di sopra delle fazioni, per ottenere che tra i partiti politici non vi siano che dissensi sul metodo ma non sul fine che è la redenzione completa del popolo e la grandezza della patria, non dobbiamo lasciarci condurre a immaginare pericoli che talora sono soltanto nelle menti di coloro che vivono appartati dalla vita del popolo e si foggiano una società diversa della reale e diventano nelle lotte per il miglior governo della cosa pubblica, un elemento imbarazzante e dannoso.

Noi siamo di questo avviso: che i liberali, i quali formano la maggioranza della classe dirigente in Italia, debbano riprendere l' intera coscienza del loro ufficio politico e adoperare le loro proprie forze soltanto, che sono sufficienti, senza bisogno di andarne accattare fra i partiti estremi, siano sovversivi per tornare addietro, anche quando sopra la veste nera portano indumenti rossi, siano sovversivi per demolire le istituzioni plebiscitarie, che ci hanno dato e ci conservano la libertà e per avviare questa antica gente ringiovanita a nuove tirannidi di fazioni o di sètte.

Per la riforma della scuola media

Roma, 10. — Il *Giornale d'Italia* dice che il progetto di legge formulato dalla commissione reale per la riforma delle scuole medie, si compone di 45 articoli ed è accompagnato da una relazione che illustra le nuove riforme pelle scuole.

La relazione comincia dall'accennare al fatto che le nostre scuole medie sono quali furono istituite dalla legge del 1859.

Le scuole non sono quindi adatte alle esigenze della vita moderna.

Dopo avere accennato alla necessità di creare nuove scuole professionali moltiplicandone le forme, la commissione propose tre nuove forme di liceo:

Liceo classico con prevalenza assoluta di coltura classica e di lingue antiche; liceo moderno con latino solo e prevalenza di studi scientifici e lingue moderne; liceo scientifico con laboratori e prevalenza di studi scientifici e lingue moderne.

E' stato stabilito che a tutti e tre i tipi di liceo, la cui durata è di cinque anni, si dovrà antecedere al ginnasio triennale senza insegnamento della lingua latina. Al latino sarà sostituita la lingua francese, che dovrà essere insegnata praticamente, in modo che i ragazzi possano servirsene per leggere e parlare.

Il ginnasio diventerà così la scuola unica preparatoria ai licei.

Le scuole professionali di secondo grado avranno le loro scuole preparatorie; dimodo che saranno nettamente separate le scuole di coltura dalle professionali che oggi sono comuni come negli istituti tecnici.

Gli attuali istituti tecnici saranno diminuiti dalla sezione fisico-matematica la quale, isolata e ingrandita, diventerà appunto il terzo tipo di liceo, quello a base scientifica.

Inoltre la commissione osserva che tale riforma reca la necessità di creare nuovi insegnanti di tutte le lingue moderne che dovranno essere laureati per pareggiarli in grado di coltura ai loro colleghi di lettere e scienze; e ciò si otterrà con l' istituire una sezione di filologia moderna nella facoltà di lettere.

Per l'ammissione al ginnasio si richiederà l'esame, mentre per le nuove scuole preparatorie alle professionali molteplici e varie a seconda delle richieste e dei bisogni delle varie regioni e delle varie provincie — dovranno i loro gradi medii immettersi alla quarta, quinta e sesta classe elementare.

Coloro che oggi frequentano le attuali scuole tecniche passeranno in parte al ginnasio triennale, in parte alle scuole preparatorie professionali che conserveranno il nome di scuole tecniche.

Le genti del Mullah sconfitte

Roma, 10. — Il Ministro degli esteri ha ricevuto dal console di Aden il seguente telegramma:

« Il figlio del Sultano Jusuf Ali di Obbia, qui giunto, mi informa di uno scontro avvenuto 18 giorni or sono con genti del Mullah ad un'ora e mezzo da Obbia. I dervisci entrati nel sultanato avevano ucciso 41 uomini, 28 donne e 31 ragazzi e razziato 3500 capi di bestiame. Essi erano 1050 di cui 500 armati di fucile. Il Sultano Jusuf Al di Obbia mandò loro incontro 500 uomini armati di fucile e 300 di lancia. Nel combattimento 12 uomini del Sultano furono uccisi e 31 feriti. I dervisci ebbero 90 morti. Furono tolti ai dervisci 40 fucili quasi tutti francesi; il bestiame fu ripreso e i dervisci furono costretti a ritirarsi ».

Nevicate nelle provincie meridionali

Avellino, 10. — Nevica fortemente; sono interrotte le comunicazioni con alcuni Comuni della provincia. Questa rigida stagione ad epoca così avanzata rimarrà memorabile negli annali meteorologici del nostro paese.

Il ricorso dell'ex-capitano Ranzi respinto

Roma, 10. — Stasera il Consiglio di Stato ha pubblicata la decisione che respinge il ricorso dell' ex capitano Ranzi.

L'arrivo di Guglielmo a Corfù

Corfù, 10. — Alle 10.25 le salve che rintronavano dal mare annunciarono l'avvicinarsi dell'*yacht* imperiale germanico *Hohenzollern*. Durante tutta la notte fino a stamane la pioggia cadde a secchie con frequenti scariche elettriche. Più tardi il tempo si rimise al bello.

Un incontro fra Guglielmo e F. Ferdinando

Vienna, 10. — Si assicura che il sette o l' otto maggio si incontreranno a Pola l'Imperatore di Germania reduce da Corfù, e l' Arciduca ereditario d' Austria, Francesco Ferdinando.

Il brindisi dello Zar
al principe del Montenegro

Czarskoje Selo 9. — Nel palazzo Alessandro fu dato un pranzo di gala in onore del principe Nicola del Montenegro. L'imperatore fece il seguente brindisi: In Vostra Altezza Reale saluto il capo di una casa principesca slava legata alla mia con vincoli di parentela e contemporaneamente il sovrano di un paese unito alla Russia dalla prole comune e dall'origine della razza. Sono convinto che il soggiorno di Vostra Altezza presso di noi servirà a un più stretto consolidamento dell'amicizia che che esiste fra la Russia e il Montenegro, amicizia già tanto cara al mio indimenticabile padre ed alla quale do anch'io egual valore. Bevo alla salute del principe Nicola del Montenegro, della sua illustre famiglia e del suo popolo valoroso.

LA GUERRA AGLI ANARCHICI NEGLI STATI UNITI

Washington, 10. — Roosevelt ha diretto al Congresso uno speciale messaggio nel quale raccomanda di approvare le leggi contro l'anarchia, che tutte le altre questioni di fronte a quella assumono una importanza secondaria. L'anarchico è il nemico della società, la sua criminalità è più grave di qualunque altra. Nessun anarchico potrà sbarcare negli Stati uniti, nessuna pubblicazione anarchica americana o d'altri paesi potrà circolare. Il ministro delle poste si rifiuterà di distribuire le pubblicazioni anarchiche. Così parla il messaggio di Roosevelt.

Asterischi e Parentesi

— I maomettani a Trieste.

Ci scrivono: Il reggimento bosno-erzegovese, mandatoci a rinforzo della guarnigione, è entrato in città suonando, anzichè l'inno imperiale, l'inno di S. Giusto, che ha una celebre strofe di non dubbio carattere dimostrativo:

e contro i padri nostri stendardi
cadrà l'orgoglio dell'oppressor.....

e suonando canzonette popolari triestine! Così è avvenuto che i soldati del sultano, o.... dell'amministrazione austriaca, a Trieste furono applauditi.

I bosniaci sono per il 60 per cento musulmani; e perciò appena giunti invasero la piccola moschea che il Comune ebbe l'ordine di apprestare in caserma. Un *imano* disse la preghiera. Poi si fecero le abluzioni! Trieste è diventata di punto in bianco un angolo di Levante! Iersera i bosniaci sfarfallavano per la città. Sono bei pezzi di giovanotti. Portano una divisa tra l'europeo e il levantino, e il fez.

Ieri arrivarono a Pola i pionieri di rinforzo alla guarnigione, già numerosissima. Sono giunti dalla Boemia e sono tutti slavi.

**

— Lo *sport* femminile: la passeggiata.

Or dunque riassumendo tutti i beneficii che dà alla salute morale della donna l'esercizio costante della passeggiata a piedi, sorvolando su quegli igienici, si può dire che la donna, che passeggia:

Ha un potente ed efficace mezzo per sottrarsi alla noia della sua casa, se la casa è noiosa.

Possiede un sicuro calmante su' nervi che, in questo principio di secolo, è difficile sieno bene equilibrati.

Ha un rimedio contro le visite seccanti e contro le visite pericolose.

Può farsi vedere dapertutto, senza che nessuno trovi niente a ridire.

Le è concesso di avere molti più abiti da mattino, molte più giacchette e molti più stivalini che a qualunque altra donna.

Ha il mezzo di scovare, nei quartieri lontani qualche sarta sconosciuta, qualche antiquario di buona fede, qualche gingillo raro, qualche libro grazioso.

Vede per le vie tanta gente che le riesce superfluo di riceverne a casa.,

Può impostare le sue lettere da sè; e può riceverne, *ferme in posta.*

Può scoprire, se ha lo spirito artistico, dei paesaggi ignoti, in un paese dove par sempre di aver visto tutto.

Può condurre a passeggio da sè i suoi figliuoli.

Sfugge le fastidiose domande di un marito che non è neppure geloso, ma che chiede per tormentatrice curiosità.

Parla con chi le pare e piace.

Incontra, in qualche quartiere remoto, qualche amica non sola. Ora, è sempre bene conoscere il segreto di un'amica.

Si fa accompagnare per un pezzetto di via, niente altro, da chi le pare e piace.

E' la prima a comperare un mazzolino di violette, la prima a veder fiorire i mandorli.

Il suo spirito acquista un colore di serenità: e il suo cuore un senso di tranquilla noncuranza.

Adora la libertà: e può adorarla in pace.

Niuno conosce la sua carità, niuno sa dove ella preghi: sono ritrovi misteriosi della sua anima.

Ella è piena di coraggio, sempre.

Ella guarda lontano: e guarda in alto.

**

— Licenziato per un bacio.

E' successa a Seattle. Oltre le vittime degli automobili, della strada ferrata e... dei creditori, abbiamo, adesso, le vittime del bacio.

Già assai rilevante è il numero di coloro, uomini e giovinetti, che per la voluttà di un bacio hanno dovuto subire multe e condanne.

Non tutti possono, per un bacio della loro bella, sacrificare un impero; James Floyder, per esempio, anzichè imperatore era un impiegato della Seattle Electric Co. e per un bacio ha perduto il suo impiego, che, da anni occupava lodevolmente.

Ecco come lo perdette:

Facendo ogni sera ritorno dall'ufficio alla propria abitazione, il Floyder s'incontrò con una bella e graziosa fanciulla, della quale ben presto si innamorò ardentemente.

Fu preso allora da un violento desiderio di baciare il viso di quella bella e fresca ragazza, che sembrava sorridergli ogni sera come una visione divina: ma come fare?

Infine, una sera, il povero Floyder non si potè più contenere e mentre la bella ragazza stava per salire sul tram le si avvicinò e le stampò un bel bacio proprio sulla nuca, nella nuca bianca, ombreggiata da quella lieve peluria bionda, desiderio e voluttà degli amanti.

Fu un bacio certamente delizioso quello, ma che costò caro al povero innamorato. Infatti la Compagnia, messa al corrente dell'avvenuto, licenziò sui due piedi il povero Floyder!

**

— Le maniche.

Non si portano più le maniche corte! Ecco la grande notizia che ci è stata lanciata da quelli che dirigono la moda; già da qualche tempo lo sapevamo; ora la manica lunga si generalizza. Ce lo dovevamo aspettare, sono varie stagioni che portiamo i guanti lunghi; la moda non poteva durare.

Quest'inverno abbiamo accolto con poco dispiacere la notizia, ma ora, che la stagione calda si avvicina, non possiamo fare a meno di rimpiangerla. Era così fresco, così piacevole l'avere le braccia scoperte fino al gomito, quando il termometro segnava quasi trenta gradi! Come transizione, fra la manica corta e la manica lunga, abbiamo avuto i polsini di merletto trasparente. Temo che fra poco anch'essi saranno abbandonati. Non mi sorprenderebbe se in luglio o in agosto, quando fa più caldo, questi polsini leggeri fossero sostituiti da altri più pesanti!

Dunque non più guanti lunghi; sono sufficienti quelli a quattro bottoni che coprono il polso.

Le persone econome vi avranno un utile: il prezzo dei guanti a sedici e a diciotto bottoni, le poteva spaventare! Questi e quelli ancor più lunghi, sono riservati alla « toilette » di sera. Ai « glaces » poi si preferiscono, come più eleganti in pelle di Svezia, bianchi o « biscuit »

Per la mattina, invece, le eleganti, col costume « tailleur », infilando guanti giallo chiaro, o più precisamente color burro.

**

— Accidempoli!

Letto in una novella .. napoletana.

« La fresca brezza della sera gli *batteva* il volto, a *fresche ondate di cedri e di uva in fiore......* ».

Che muso di bronzo, per resistere a simile.... tempesta!

**

— Per finire.

— Mia moglie è affetta da quella terribile malattia, che è la cleptomania.

— E non fa nulla per curarsi?

— Sicuro, prende sempre qualche cosa.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo Lavezzo

Il ritiro della Parte Civile

L'udienza di ieri mattina fu brevissima.

Il P. M. nob. Farlatti rimise al Tribunale alcuni documenti relativi al processo.

L'av. Driussi domandò quindi al Tribunale di sospendere l'udienza, essendo in corso trattative per far ritirare la P. C.

Il Tribunale accolse l' istanza rimandando la prosecuzione della causa al pomeriggio.

Le trattative approdarono a un perfetto accordo.

La P. C. accettò di ritirarsi mediante compenso di L. 4500 e la consegna d'un effetto cambiario per altre lire 2000.

(*Udienza pomeridiana*)

Si comincia alle 14.45.

L' avv. Driussi dichiara che la P. C. è venuta a transazione, e che qualunque sia la sentenza la P. C. domanda fin d' ora che venga tolto il sequestro sulle L. 1500, che il cav. De Pauli doveva consegnare ai fratelli Lavezzo, sequestrate all' epoca del disastro.

Le parti lese Caterina Candelotti (madre della ragazza morta) e il prof. Cornelio Del Zotto fanno dichiarazione a verbale di rinunciare alla costituzione di Parte Civile.

Ancora periti

Barillaro Bruno capo tecnico di artiglieria a Verona.

Dichiara che le 4 bombe da lui esaminate non avevano nulla di straordinario.

Erano fatte come tutte le bombe per fuochi artificiali, ma erano confezionate benissimo con tutte le precauzioni, che si devono usare per evitare disgrazie. Dà varie spiegazioni d' indole tecnica sul modo di fare le bombe e di farle esplodere.

Dà molte dilucidazioni sulla spoletta e la miccia delle bombe dei fuochi artificiali.

In tutte queste bombe la spoletta è costruita in modo grossolano. Ricorda che in uno spettacolo pirotecnico a a Torino nel 1898, una bomba esplose nel recinto, e se fosse esplosa pochi minuti prima l' esplosione sarebbe avvenuta nel mortaio.

Esclude che nella bomba da lui esaminata vi fosse del torsanto.

Ripete che in tutte le bombe per fuochi artificiali la spoletta è fatta molto grossolanamente, mentre nelle bombe militari la spoletta è fatta con molta cura. Se i fabbricatori di fuochi artificiali facessero così (come i militari) non vi sarebbero più fuochi artificiali.

P. M. nob. Farlatti (interrompendo) E sarebbe meglio! (*Si ride*). Il perito dà ancora altre spiegazioni.

Osvaldo Davide, perito di difesa. E' fabbricatore di fuochi artificiali a Venezia. Dichiara che sempre i mortai hanno la parte superiore qualche centimetro sopra terra.

A Venezia si fanno i fuochi nelle barche, si circonda il mortaio con tavole e legname, lasciando libera la parte superiore.

Tutti i periti sono posti in libertà.

Le arringhe

Parla il P. M. nob. Farlatti

Siamo all'epilogo della sanguinosa tragedia che costò la vita di una povera ragazza e recò grave danno personale a un egregio cittadino.

« Signori, dice, permettete che da questo banco, mandi un reverente saluto alla povera vittima. »

Continua poi il P. M. citando il contratto fra il cav. De Pauli, rappresentante del Comitato della mostra, e Guglielmo Lavezzo, che si assumeva la responsabilità per qualunque eventuale disastro. Cita una circolare ministeriale sugli spettacoli pirotecnici, del 1907, che non era però conosciuta da Guglielmo Lavezzo e da altri. Passa quindi a descrivere come avvenne il disastro la sera del 25 agosto 1907.

Esamina come erano collocati i mortai, come erano confezionate le bombe.

La circolare ministeriale impone che i mortai vengano interrati fino alla bocca.

Si è detto che l'interramento completo dei mortai cagionerebbe danno agli interessi dei pirotecnici, che le miccie fatte come si dovrebbe farle sarebbero pure un danno per gli stessi interessi. Ma per lui non hanno alcun valore queste ragioni: si tratta di evitare un pericolo continuo per la vita umana, e per ciò si devono seguire quelle prescrizioni che tengono lontano qualunque pericolo.

Dice che Guglielmo Lavezzo è responsabile perchè non ha interrato completamente i mortai e perchè non ha detto subito che la palizzata non era un sufficiente riparo contro l'esplosione delle bombe.

Se la P. S. e il Comitato non si sono opposti, non è questa una scusa per lui; tutti avevano fiducia in lui, che dicevasi provetto pirotecnico.

Il Lavazzo ha agito con molta leggerezza.

Il Lavezzo ha fatto come il Comitato che si è lavato le mani, ma il Comitato non era composto di tecnici, mentre egli era un provetto pirotecnico.

Nè si possono dimenticare i precedenti del Lavezzo; ha già una condanna e tre morti durante gli spettacoli che ha dato a Torino, a Concadirama e a Udine.

Mantiene completamente l'accusa per Guglielmo Lavezzo.

Viene a parlare del fratello Luigi per il quale mantiene pure l'accusa.

Abbandona l'accusa per gli altri tre imputati.

Il P. M. fa le seguenti domande: per Guglielmo Lavezzo 1 anno di detenzione e L. 2500 di multa; per Luigi Lavezzo 10 mesi di detenzione e 1100 lire di multa; condannati in solido i due fratelli nelle spese.

Non luogo procedere per inesistenza di reato per gli altri tre imputati.

Chiede inoltre che al cav. De Pauli vengano subito restituite, prima che la sentenza passi in giudicato, le L. 1500 ora in deposito.

Le difese

Avv. Maneo. Entra subito nelle quistioni sollevate dalla causa e incontra le obbiezioni mosse dal P. M. ch'egli trova confuse. Non ha capito se il P. M. ha sostenuto la colpabilità dei fratelli Lavezzo per inosservanza di leggi e di regolamenti, oppure per negligenza e noncuranza. Esclude la prima ipotesi perchè non compresa nei capi d'accusa. Ma non si può parlare nemmeno di negligenza. Noi dobbiamo trattare con una materia molto pericolosa (esplosivi) per la quale si devono fare regolamenti speciali, e anche quegli stessi che sono destinati a maneggiarla la circondano di tutte le cautele, ma pure qualche volta anch'essi rimangono vittime di disgrazie. Dunque si tratta di una materia contro la quale non vale nessuna precauzione.

E anche per il Guglielmo Lavezzo si tratta di disgrazia. Per il fatto di Torino la Camera di Consiglio, dopo due giorni, dichiarava non luogo a procedere, e la sentenza di Venezia non è ancora passata in giudicato. Non vuol far perdere tempo al Tribunale adducendo tutte le ragioni che dimostrano che Guglielmo Lavezzo non è stato negligente, nè ha agito con leggerezza.

Cita le parole del perito avversario, Fontanini, che disse le bombe erano benissimo confezionate e punto pericolose. Basterebbe quella perizia per mandare assolti i Lavezzo. Cita anche le parole del Barilari, che qui in Tribunale ha dichiarato che tutti i pirotecnici fanno così.

Il P. M. dice che è precisamente così che non bisogna fare, ma di ciò non si possono imputare i fratelli Lavezzo, perchè essi hanno seguito l'esempio di altri considerati luminari nel confezionare fuochi artificiali. Si diffonde poi in varie considerazioni favorevoli alla sua tesi. Parla delle ipotetiche circolari ministeriali, nelle quali non ha fiducia nemmeno il ministero, che aggiunge che purtroppo, con tutte le precauzioni non si possono evitare tutte le disgrazie.

Il Lavezzo nella sera del 25 agosto ha fatto tutto quello che stava in lui per evitare disgrazie, ma non si è visto nè una guardia di P. S., nè un carabiniere, nè un membro del Comitato; nessuno ha sorvegliato perchè il pubblico fosse tenuto alla prescritta distanza, cioè a 200 metri.

Ha fede che i giudici assolveranno Guglielmo Lavezzo e che del disastro della sera del 25 agosto, non rimarrà altra traccia che il dolore di una povera madre.

Avv. Bertacioli

Dice il difensore che la legge stessa stabilisce che nel maneggio di materia tanto pericolosa anche altre persone, oltre a quella che proprio l'adopera, devono sorvegliare per evitare disatri. Ma il Comitato non se n'è curato, e la P. S. ha fatto la stessa cosa. Viene a parlare dell'opera dei Lavezzo e delle deposizioni peritali, che trova ad essi favorevoli. I Lavezzo non furono nè negligenti, nè hanno mancato della necessaria prudenza. Essi in nulla hanno mancato: sono stati disgraziati. L'autorità doveva occuparsene, e dopo questo fatto dovrebbe, almeno a Udine, proibire assolutamente gli spettacoli pirotecnici. Ma che cosa hanno fatto i Lavezzo? Quello che hanno fatto tutti gli altri. E perciò sono dunque colpevoli? Parla della responsabilità delle pubbliche autorità, che, secondo l'oratore, sono grandissime. I regolamenti impongono che il pubblico stia lontano dai fuochi qualche centinaio di metri, e invece lo steccato era alla distanza di soli 10 metri! I Lavezzo potranno avere qualche responsabilità secondaria, ma che non ha alcuna influenza sul triste fatto.

Esamina quanto fecero i Lavezzo, e afferma che essi non fecero nè più nè meno di quanto avevano fatto i pirotecnici nella stessa località. Le autorità sapevano benissimo ciò, e non lo hanno mai impedito.

Osserva al Tribunale che con la condanna degli imputati, viene impedito a da questi risarcire col prodotto del loro lavoro le parti lese, come venne stabilito negli accordi colla Parte Civile. Anche perciò sarebbe disastrosa la loro condanna.

Conclude col chiedere l'assoluzione dei due imputati.

Cosattini per il suo patrocinato (Scagnolari) chiede l'assoluzione, proposta anche dal P. M.; quindi si unisce ai colleghi chiedendo l'assoluzione degli altri imputati.

Alle 18.15 il Tribunale si ritira per la sentenza.

Tutti assolti

Dopo circa 20 minuti rientrano i giudici e il presidente Zamparo legge la sentenza che *per inesistenza di reato manda assolti* i fratelli Guglielmo e Luigi Lavezzo, Antonio Allegri, Dante Scagnolari e Attilio Carosi; ordina la restituzione delle L. 1500 sequestrate al cav. prof. Giovanni Del Puppo, presidente della Mostra d'Arte decorativa.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Società operaia — Notizie telefoniche — Buona usanza

Ci scrivono in data 10:

Domenica mattina seguirà, in seconda convocazione, l'Assemblea Generale dei Soci della locale Società Operaia di M. S. ed Istruzione onde addivenire alla nomina del Presidente poichè l'eletto G. B Puppini, come dicemmo, declinò il mandato. Malgrado le varie riunioni tenute, la scelta del Presidente dell'importante sodalizio si presenta altremodo difficile.

Date le tendenze della maggioranza del consiglio direttivo, date le gravi responsabità che incombono al Presidente, sono di un'eccezionale gravità tanto che persone che pur potrebbero coprire la carica con perfetta cognizione e con zelo declinano l'incarico trincerandosi sotto la comoda scusa di altri affari cui debbono attendere.

In questi giorni, si faceva da molti soci il nome del sig. Antonio Brusadin, persona più che altri addentro alle faccende dell'Operaia, che da varii anni copre anche con attività encomiabile l'ufficio di segretario onorario del sodalizio. Orbene anche il Brusadin si dice costretto a rifiutare l'onorifica carica e all'uopo ha resa pubblica la seguente dichiarazione:

« Ho saputo che c'è intenzione, in alcuni soci, di farmi elevare al seggio presidenziale della Società Operaia. Li ringrazio della fiducia, ma dichiaro in via assoluta, irrevocabile che, se eletto, darei le mie dimissioni. Segretario onorario del Sodalizio da 17 anni, continuerò a prestare, in tale qualità, la modesta opera mia alla provvida istituzione, se il Consiglio sociale vorrà ancora ritenermene meritevole. Ma non sento affatto di assumere la responsabilità anche per le mie molteplici occupazioni, della presidenza, epperciò raccomando ai soci di non disperdere i voti sul mio povero nome.

Antonio Brusadin »

Si fa il nome, pure, del vice Presidente Vincenzo Degani. Di positivo c'è che il concorso alle urne sarà domenica fiacchissimo.

**

La ripresa della buona stagione segna un risveglio anche nello sviluppo delle nostre reti telefoniche. Domenica scorsa venne inaugurato il servizio nei Comuni di Budoia e Polcenigo, allacciati alla rete di Aviano. I primi fonogrammi vennero scambiati fra i due sindaci.

Intervenne per il collaudo della linea il cav. Pedrocco, capo dell'Ufficio Tecnico del Compartimento di Venezia dei Telefoni dello Stato, ed il cav. U. Cattaneo per la Società Telefonica.

A mezzogiorno il dott. Schenardi, che tanto si è occupato per avere la nuova linea, invitò gl'intervenuti a banchetto.

Le reti urbane di Spilimbergo e Portogruaro sono compiute e non aspettano che il permesso del Ministero per il collegamento degli abbonati, permesso che come il solito si fa aspettare ad onta delle sollecitazioni della Società e dei Sindaci.

Intanto si stanno iniziando i lavori per la linea S. Vito-Portogruaro destinata ad allacciare Cordovado Sesto e Morsano e quelli della linea Codroipo-Latisana a cui si allacceranno pure San Michele, Rivignano, Varmo e Teor.

Si attende pure il permesso del Ministero per allacciare Fontanafredda alla rete urbana di Pordenone e si spera che questo permesso giunga di giorno in giorno.

Sappiamo pure che fra l'Amministrazione dei telefoni dello Stato italiano e quello austriaco è stata stipulata una convenzione per la quale si faranno tosto le linee telefoniche Roma-Vienna-Venezia-Trieste-Udine-Cormons.

Questa notizia sarà certamente appresa con piacere, perchè era proprio sentito il desiderio di poter comunicare con Cormons, Gorizia, Trieste e Vienna coi quali centri abbiamo frequenti rapporti.

**

Nella luttuosa circostanza della morte del marito la signora Dina Poletti-Sam elargì alla Pia Casa di Ricovero Umberto I la somma di L. 200. L'amministrazione vivamente ringrazia.

Da CASTELNUOVO del Friuli

Censimento del bestiame

Il segretario gentilmente ci comunica l'esito del censimento del bestiame il quale diede il seguente risultato:

Cavalli N. 27, muli 28, asini 8, bovini 933, pecore 406, suini 333, capre 113.

Causa la scarsezza del foraggio i bovini da due anni sono di molto diminuiti.

Da SACILE

Gli arrestati pei tumulti di Budoja

Ci scrivono in data 10:

Furono tradotti alle nostre carceri e posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Biscontin Andrea fu Domenico d'anni 41; Carlon Giuseppe di Gio. Batta d'anni 18; Cardazzo Agostino fu Antonio d'anni 66; Del Maschio Giuseppe fu Giuseppe d'anni 62; Mezzarobba Matteo di Valentino d'anni 48 e Panizzut Luigi di Pietro d'anni 68 contadini di Budoja, arrestati perchè i più scalmanati nelle dimostrazioni di ostilità ai membri di quel Consiglio Comunale.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 10 aprile)

Approvazione di capitolato

Ha approvato il capitolato di appalto per la demolizione della chiavica comunale.

Il Castello

Ha approvato il regolamento di servizio di custodia del Castello e per la sorveglianza dei Musei, della pinacoteca comunale e della Galleria Marangoni.

Per l'espurgo di una chiavica

Ha approvato la spesa per l'espurgo della pubblica chiavica in via Treppo Chiuso a fine di riattivare lo scolo delle acque di pioggia.

Per i contribuenti

Ha riveduto la lista dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1909.

La Guardia medica

Ha preso in esame ed approvato lo Statuto per la Guardia medica chirurgica, ostetrica, presentato dai promotori della Istituzione, signori dott. Faioni, dott. Ferrario, dott. Liuzzi, dott. Loi, dott. Luzzatto e dott. Peratoner.

Telefono

Ha deliberato di fornire di apparecchio telefonico i locali della Guardia medica notturna e del custode del Castello.

Per la fiera di S. Giorgio

Le corse al trotto

In occasione della grande fiera equina di S. Giorgio, che si terrà in Udine nei giorni 22, 23, 24 e 25 aprile, la domenica 26 aprile si terranno nella pista in giardino grande delle interessanti corse al trotto, sotto gli auspici di un comitato composto dal co. cav. uff. Antonio Di Trento, co. Luigi Frangipane, Emilio Broili, marc. Massimo Mangilli, dott. Giacomo Perusini, dott. cav. Ercole Scabia, dott. Umberto Selan.

Le corse avranno luogo alle ore 14.

Il programma è il seguente:

Premio ospiti, L 850 (400 250-200 e bandiere) per cavalli di 3 anni ed oltre, indigeni od importati prima del 1 gennaio 1908, qualificati in base all'articolo 44 del regolamento, che nella loro carriera di corse abbiano vinto L. 3000.

Vincere due prove — Entrata L. 16, forfeit 8. Distanza 1575 metri.

Premio S. Giorgio. L. 750 (350 250 450 e bandiere) per cavalli di 3 anni ed oltre, indigeni od importati prima, del 1 gennaio 1908, qualificati a norma dell'art. 44 del regolamento, che nella loro carriera di corse non abbiano vinto la somma di L. 3000. — Vincere due prove - Entrata L. 15, forfeit 7 - Distanza 1575 metri.

Premio Castello. Lire 450 (200-150 100 e bandiere) per cavalli di 3 anni ed oltre, indigeni od importati prima del 1 gennaio 1908 qualificati a norma dell'art. 44 del regolamento, che nella loro carriera di corse non abbiano vinto alcun premio in danaro — Prova unica Entrata L. 0, forfeit 4 - Distanza 2400 metri.

Premio compensazione. Lire 450, (200 150 100 e bandiere) per cavalli che presero parte alle corse Ospiti e S. Giorgio senza vincervi alcun premio — Prova unica — Entrata L. 9 forfeit 4 - Distanza 2100 metri.

Tiro al piccione

In occasione della fiera di San Giorgio la Società di tiro a volo di Remanzacco aprirà una gara con premi cospicui. Ne daremo, a suo tempo, il programma.

Riposo festivo. Il Prefetto, comm. Brunialti, ha respinto le domande presentategli da alcuni esercenti di Tolmezzo, Ampezzo e Villa Santina, dirette a ottenere l'apertura domenicale dei negozi.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Prepotto, Meduno, Povoletto, Fagnigola.

Idee antiquate e fatti moderni

Nessun obbligo ha la città di Udine di adottare per la sistemazione della via Lionello il piano regolatore stabilito un quarto di secolo addietro.

Troppi mutamenti sono avvenuti da quell'epoca per poter ritenere ancora buona la soluzione che la generazione passata aveva tracciato, limitandosi però a segnarla sopra un pezzo di carta.

In quel tempo pareva che non si potesse pensare al riordino di via Lionello se non facendo un grande taglio dei fabbricati di proprietà comunale di fronte alla casa Billia. Ma le persone passano ed i tempi mutano. L'idea di allargare la via Lionello di fronte alla casa Billia, per restringerla di fronte alla casa Albini non potrebbe oggi essere sostenuta seriamente da alcuno.

Il taglio della casa Albini in quell'epoca si credeva di poterlo fare senza soverchia spesa; adesso si tratta invece di andar incontro ad un dispendio che è affatto sproporzionato all'utile che se ne può ricavare.

L'apertura della via Dante ha determinato lungo le vie Savorgnana e Lionello un movimento di veicoli, di cui nei tempi passati non si aveva l'idea.

Si tratta di un fatto assolutamente nuovo, che deve essere preso in attenta considerazione, anche perchè quel movimento ha la tendenza di accrescersi.

A quei veicoli, che procedendo dalla via Savorgnana devono imboccare la via Lionelle, non riuscirebbe di alcuna utilità l'arretramento della casa Albini, mentre costituirebbe per essi un vero pericolo l'angolo del nuovo fabbricato comunale sorgente nel bel mezzo di via Lionello; e ciò anche nel caso che lungo tale fabbricato si facciano dei portici.

Un altro fatto nuovo, di cui conviene tener conto è la trasformazione di Piazza Venerio in una succursale di Piazza San Giacomo; ciò produce, specialmente nelle ore del mattino, un continuo viavai di carri e carretti da una piazza, all'altra e tutti questi devono seguire quella via che qualcuno ancor oggi vorrebbe restringere.

Rinunciare al restringimento della via Lionello di fronte alla Casa Albini non porta in nessun modo per conseguenza di rinunciare al collocamento degli uffici delle Poste e Telegrafi negli stabili ora di proprietà comunale, come lo desidera la grande maggioranza dei cittadini.

A suo tempo lo dimostreremo.

O. Valussi

Note polemiche

Un monito del « Paese » alla maggioranza

Li vedremo alla prova

Non sappiamo se tutti gli amici del *Paese* approvino la campagna ripresa dal consorzio che vuole portare il nuovo palazzo delle poste nel fondo ex Codroipo acquistato, per la speculazione della vendita a spezzati, già così brillante, ma ora fattasi difficile ed aspra, dal signor Rosselli e soci che non si conoscono, ma dei quali non si è mai negata l'esistenza.

Certo vi sono molti democratici che si dichiarano contrari a questo progetto insieme alla grandissima maggioranza dei cittadini. E confidiamo ch'essi avranno il coraggio della loro opinione, e che l'avranno come loro i liberali, i cattolici, tutti quanti hanno un briciolo di coscienza civica e non vogliono adattarsi come delle marmotte al capriccio di quei quattro signori commissionati che governano ora il comune di Udine con la burbanza e l'ostinazione di certe vecchie amministrazioni giustamente deplorate.

E finiamola coi bisticci: il *Paese* asserisce che il Consiglio comunale è stato sempre bene informato della questione del palazzo delle poste e che è assurdo e falso dire altrimenti.

E allora perchè avete fatto quei casotti in via Lionello? A chi dovevano servire se non ai consiglieri del Comune? Che cosa ne poteva capire il pubblico da quei casotti e da quella carta *incompleta* che vi siete vergognati di tenere ulteriormente esposta e avete fatto ieri ritirare?

Ma insomma non è vero che il sindaco, nell'ultimo consiglio, annuendo al rinvio della discussione, ha convenuto che le informazioni non erano complete ed ha promesso di completarle, facendole illustrare con una cartina più esatta, meno artificiosamente monca di quelle esposta in via Lionello? Allora, perdio! se volete essere logici dovete chiamare assurdo e falso anche il sindaco.

Ma il *Paese* così conclude:

« Anzi, a nostro parere, il Consiglio è stato troppo condiscendente verso la minoranza, nel non prendere addirittura una definitiva decisione, in una questione che si presentava evidentemente matura ».

Come si vede, non essendo riuscita l'evoluzione, abile del resto e ben condotta nell'ultima seduta del Consiglio, la Giunta avverte per mezzo del suo organo, con una certa discrezione, gli amici della maggioranza che nella prossima seduta si dovrà procedere alla definitiva decisione sul palazzo delle poste.

Vedremo l'effetto di questa intimazione; e vedremo alla prossima seduta dove sono le fiere coscienze democratiche e ci si consenta soggiungere: vedremo se dai banchi della minoranza si farà sentire, senza ambagi, la voce della verità.

Il presente numero consta di 6 pagine.

La conferenza di iersera. Il tenente Ramognini è un simpatico giovinotto dall'occhio vivo e intelligente, che si presenta molto bene e fa subito una gradita impressione al pubblico.

Egli fece un gentile saluto ai presenti, e poi disse che la sua conferenza consiste nella lettura di poesie di vario argomento, di sua composizione, in otto differenti dialetti italiani, e a questo breve esordio fece seguire non già la... lettura ma la recitazione a memoria di ben 13 poesie in emiliano parmense, romanesco, veneto, piemontese, genovese, milanese napoletano.

Aggiungiamo subito che il tenente Ramognini ha ottenuto un completo successo. Ha dimostrato di aver compreso molto bene la struttura e la forma dei vari dialetti, e di possedere tutto la fine arguzia che ci vuole per la poesia sarcastica e l'alta sentimentalità alla quale devono essere ispirati i versi che esprimono passioni nobili e generose.

Possiede poi in grado eminente la tecnica della recitazione accompagnata da una mimica non esagerata, ma sempre appropriata all'argomento della poesia.

Ecco l'ordine delle poesie recitate dal tenente Ramognini.

Poesia in dialetto emiliano, parmense, la strada ferrata in romanesco, El formento in veneto, Poesia in piemontese, Il sorgere del sole in genovese, Una poesia in milanese sulla locomotiva, Poesia in Veneto. Dieci minuti di riposo.

Il Monviso in piemontese, L'automobile in milanese, Ammore nun è peccato in napoletano, Il temporale in piemontese, La caccia in romanesco, El canaletto in veneto.

E con queste avrebbe, finito ma volle recitare ancora una poesia di argomento patriottico, dedicandola ai colleghi ufficiali in dialetto piemontese una scena patriottica: il ritorno dall'Africa di un bersagliere che termina col grido: Viva il Re,

Il pubblico eletto del quale facevano parte molte signore e numerosi ufficiali, applaudì fragorosamente il bravo ufficiale alla fine d'ogni poesia e da ultimo gli fece al bravo ufficiale una clamorosa e prolungata ovazione.

Andarono a stringergli la mano il sen di Prampero, i colonnelli cav. Arpa e cav. Pirozzi, i membri della Direzione della Trento e Trieste, parecchi professori ed altri del pubblico, e poi venne felicitato da tutti gli ufficiali presenti.

Fu una serata riuscitissima: il tenente Luigi Ramognini ha procurato ai suoi ascoltatori un intenso e nobilissimo godimento intellettuale.

Giovanni Marradi al Teatro Sociale. Questa sera alle 20.30 Giovanni Marradi, illustre poeta, terrà la sua conferenza: I poeti della patria.

Declamerà inoltre: La canzone di Legnano.

Il ricavato va a beneficio della « Dante Alighieri ».

— Giovanni Marradi è arrivato ieri sera. Oggi a mezzogiorno il prov. agli studi cav. Battistella e i professori delle scuole medie gli offrono un pranzo alla trattoria « All'Adriatica ».

Lieve inconveniente al gas. Ieri sera per qualche momento si spensero alcune lampade a gas in causa di una valvola che non funzionava. All'inconveniente venne subito posto riparo e.... la luce fu fatta.

In libertà provvisoria. Ernesto Comelli, del quale giorni fa annunziammo l'arresto sotto l'accusa di incettatore di emigranti minorenni, è stato scarcerato ieri e posto in libertà provvisoria.

Pel sessantesimo anniversario della difesa di Osoppo

NEL 1848

Ai Maestri, agli Scolari
intervenuti il 29 marzo 1908
alla commemorazione della difesa d'Osoppo
col maggior affetto
col massimo augurio
dedico

Gemona, 2 aprile 1908

LUIGI A. BENEDETTI

Giovani studenti, Alunni delle scuole elementari carissimi!

Reso il dovuto onore a questa Rocca sacra alla difesa della Patria, alla bandiera gloriosa d'Osoppo, ai Reduci dalle Patrie battaglie, alle Autorità civili e militari qui convenute, salutato questo Popolo che commosso, formulando i più caldi voti, qui ci circonda, lasciatemi dir subito, lasciatemi dir franco:.. Questa giornata è per voi, o giovani: è per voi, o miei cari fanciulli! E' per voi che in queste solenne momento rappresentate le speranze della Patria, è per voi che qui siete raccolti in lieta corona per dare una promessa, per assumere davanti al Paese che vi guarda amorosamente, un impegno d'onore!

Sentite voi le voci che vi sussurrano intorno, sentite voi nel cuore un'eco di soavissima emozione?... Ascoltate: ascoltiamo!... E' la Patria, è l'Italia che parla. O figliuoli, dolcemente mormora, quanto vi son tenuta perchè siete venuti qui ad onorarmi! Quanto senso di stima, di rispetto, di gratitudine è mai dovuto ai vostri Superiori, ai vostri buoni e bravi Maestri che nulla trascurano con la parola, con le fatiche, con le spese, per educarvi a me affezionati!

Io v'abbraccio tutti!...

Sì, sì pensate a me e per me, per i vostri paesi, per i vostri Genitori crescete buoni, cercate di diventar bravi. Per voi è il tempo a ciò più propizio questo. Prestando costante, premurosa obbedienza ai vostri Genitori, ai vostri Maestri, ai vostri Superiori, verrete sviluppando in voi l'abitudine alla disciplina che è la forza dei popoli, renderete padrona di voi la volontà come alta, ineffabile aspirazione al bene, e sarete uomini liberi. Che mai vale il veder bene, il sentirne vivo il desiderio, quando la volontà non è atta a dominare le passioni? Oh preparate forte questa benedetta vostra volontà, per esser un giorno padroni di voi, per dimostrarvi, per aver diritto d'esser chiamati uomini liberi! Ei istruitevi. — Istruitevi per saper ciò che vi conviene, istruitevi per sapervi difendere.

La vita è un campo di battaglia. Tutti dobbiamo combattere, tutti speriamo di vincere, alcuni perfino agognano la palma della gloria. Sì: bisogna combattere per imparare a vivere, per provvedere al vivere, per rendere il nostro vivere utile ai propri simili, utile alla Patria, utile all'umanità. Da ogni parte viene aiuto a noi, e noi a questo aiuto, dobbiamo corrispondere con tutto il maggior lavoro che possiamo fare. E' un debito che si deve soddisfare, nè più nè meno: tutti lo vedono, ma tutti lo soddisfano?..

Oh figliuoli! come tanti soldati sul campo vero di battaglia scesi, invece della vittoria, trovano la morte, o, peggio, un nemico che li sa circuire e renderli prigionieri, così sul campo di battaglia della vita tanti alle prime mosse, per poca obbedienza ai capitani si sbandano e scompaiono, tanti altri nella ressa, nei trambusti delle officine, negli affollamenti e nei delirii delle piazze, cadendo nelle reti delle conventicole e delle sètte, miseramente si perdono!

Quante vittime cadono mai senza onore e senza scopo, fuor di luogo ed innanzi tempo, nella battaglia della vita per mancanza della giusta visione della verità, per avere smarrito il sentiero del giusto!

Se voi volete arrivare alla vostra meta, se voi volete sostenervi nell'ardua, pericolosa battaglia, figliuoli, fate ciò che vi dicono, vi inculcano, vi raccomandono coloro che in nome mio v'insegnano: istruitevi!

La buona istruzione è luce, è guida al bene, è una valida difesa contro i nemici che volessero farvi loro prigionieri! Istruitevi senza perder tempo; senza perder tempo esaminate in voi a qual posizione, a quale arte, a qual occupazione, insomma vi sentite più inclinati, ed a quella dedicatevi presto, presto, prestissimo. Un giorno solo che trascuriate di far questo, è un giorno perduto; è una ferita che porterete con voi sempre e che può avvelenarvi il sangue. Il corso della vita è breve, bisogna affrettarsi; io, la vostra Patria, aspetto con la corona sul coloro che arriveranno all'ultimo lor giorno potendo dire: «Ciò che poteva fare, l'ho fatto senza debolezze, con piena volontà, sempre! Ho tenuto saldo il mio posto, fedele alla religione degli avi, mici, fedele al mio Re, fedele al mio dovere!».

Oh, quanti qui siete possiate tutti venire a me, guardandomi in fronte come si guarda la Madre e godere del mio sorriso!... Vorrei dirvi ancora..., ma oggi qui si festeggia una parte nobilissima di me, questo Forte, Osoppo! Parli Osoppo in mia vece..., dica di sè..! Udite la sua maschia voce; eccola! O Giovani, ascoltate la mia storia e scolpitela nel cuore.

Scavando, nella notte dei tempi, intorno a me, le rapide, talvolta furiose ed irrompenti acque del Tagliamento mi ridussero, come mi vedete. Dirupati, scoscesi, in qualche punto cavernosi i miei fianchi, posto alla confluenza delle grandi strade orientali transalpine, mi offersi tosto ai primi abitatori come sicuro luogo di rifugio. Rimasi oscuro però, quasi ignorato, fino a che una vergine acquileiese, Colomba, sfuggendo alle devastazioni, agli eccidii di Attila, venne a me, e qui diffuse il profumo della sua virtù, qui aprì il tesoro della sua religione, qui, chiudendo santamente i suoi giorni, a me lasciò il prezioso deposito del suo corpo.

Venner poscia i Longobardi e mi fortificarono, Carlo Magno che mi ridusse in feudo, gli Ungari che mi depredarono, fui donato all'Abazia di Sesto ed ebbi più tardi privilegi ed esenzioni, purchè adempissi agli obblighi d'avanzata sentinella; soffersi per poco la prepotenza di certi signorotti scacciati dal Patriarca Pagano della Torre da cui fui avviato alla gloria con la signoria dei Savorgnani. Alla natura congiuntasi l'opera dell'arte bellica, fui fortificato sino ad esser ritenuto inespugnabile. A dispetto dell'austriaco Sire, protese le sue ali il Leone di San Marco da queste parti, ed io crebbi di nome e d'importanza. Ma subito dipoi che cosa mi toccò mai di vedere?

La Repubblica di San Marco, guardata da ogni lato con cupide brame, venne assalita da tutta l'Europa collegata. Pareva che fosse condannata per sempre. Essa dinanzi a tanto cimento, misurata la gravità della situazione, prosciolse i suoi popoli dell'obbedienza e si limitò a sostenersi entro la sua laguna. Irruppero da ogni parte le schiere nemiche, ma io tenni fede a San Marco.

Osoppo perisca, ma non si dica che abbandona per poco affetto, per paura chi, per cui ha giurato!

Correva il 1514: il Friuli era tutto in mano alle truppe di Massimiliano I° imperatore, e contro di me venne impetuoso il generale Frangipane con agguerrito esercito. Il mio popolo, sotto la guida del prode, del grande Gerolamo Savorgnano respinse l'urto; sotto i rinnovati, perfino colpi del nemico si aprono, crollano le mura; ma non si cede. Accorrono le donne che incoraggiano i difensori e li aiutano a respingere gli assalti. Allora si chiude attorno a me un cerchio di ferro: con la fame, con la sete si pensò di prendermi non potendo con le armi. Manca l'acqua: si fabbrica lo stremato pane col vino; diventano poi cibo prelibato le ultime bestie spente dalla sete; ma si resiste.

Oh! ecco dopo 46 giorni di strettissimo blocco, ecco l'aiuto che si scorge da lontano! Che si riesca a liberarsi, a restituirsi laceri, smunti, ma fedeli a San Marco? Son le truppe dell'Alviano che discendono dal Cadore in nostro aiuto!

Il Savorgnano raccoglie allora i miei figli, li ordina in colonna, li infiamma; eccoli ratti piombare addosso alle truppe del Frangipane, sgominarle e, messele in rotta, inseguirle, togliendo bandiere, cariaggi.. tutto! E' stata una vittoria, una grande vittoria questa ed io stringo al petto con fierezza il segno d'onore che San Marco mi diede. Egli mi disse: *Osopi defensio totius Patriae conservationis causa fuit!* Osoppo, sei benemerito, poichè tua mercè la Patria potè essermi conservata!

Che valgono le fatiche, i disagi, i dolori, quando ricevendo dalla Madre un abbraccio, si sente il Padre esclamare: Figlio, sono contento di te?

Rimesso in assetto di guerra, stetti, poi sempre vigile, scolta, avendo di tratto in tratto da San Marco maggiori prove di fiducia, ricevendo nuovi presidii, ancora segni di soddisfazione.

Le guerre portate in Levante contro la potenza mussulmana, le ricchezze raccolte a Venezia un po' per volta sottrassero ed affievolirono l'energia vitale della Repubblica che ad un tratto si trovò soppressa ed io passai, come corpo che abbandonato a sè cade, alla dipendenza del grande Bonaparte che mi esaminò e risolse di crescer nuovamente la mia importanza e la mia forza.

Se aveva passato dei giorni tristi sotto le guerre fra Carni, Veneti, e Romani, sotto gli invasori, sotto i giurisdicenti, i feudatari, i Signori, ma tuttavia aveva cercato di restar saldo; se m'era aconsiato meglio sotto il governo della Repubblica sino a persuadermi che fosse il migliore dei reggimenti, alla scossa della rivoluzione francese, sotto la mano ferrea di Napoleone, attraverso ad un spiraglio, vidi un'orizzonte più largo, un'atmosfera pregna di vita nuova e, quantunque costretto ad abbandonare la mia Chiesa, il monumento alla mia fede avita eretto in vista di tutte le popolazioni a me unite,... mi adattava ..... Senonchè, come aquila rapace su preda da lungo agognata, mi piombò addosso co' suoi formalismi e co' suoi rigori l'Austria che fece di me un arnese per sè, un punto d'appoggio per la sua potenza. Mi trovava a disagio, a grande disagio e cominciai a tender l'orecchio ai rumori che mi venivano da lungi, precursori di un grande risveglio: il risveglio dell'anima della nazione! Reprimendo i sospiri, accarezzando le speranze un bel giorno sento la lieta novella: L'Italia è per gl'Italiani! Viva l'Italia!

Oh! sapessi dir quel che successe intorno a me. Capitarono quassù alcuni miei figli, forti di tale novella, ed a chi comandava, imposero d'andarsene senz'altro, subito. Tale era l'entusiasmo che li animava, tale la loro sicurezza, che ottennero d'un colpo l'effetto. Il capitano austriaco Minier mi cedette senza colpo ferire, senza contrasto, ed io mi trovai, oh! gioia! reso a' miei figli, a me stesso, ai nuovi e miei più alti destini.

Udine mi manda armi ed uomini, Venezia a cui ricorro fidente, capitani, norme e fede; tutto sembrava che fosse superato.... In alto i cuori! *Osoppo.... Venezia.... Italia!* si gridava e.. basta così.

Ma i giorni delle prove dolorose non erano compiuti; non bastano i subiti entusiasmi, non bastano le grida festose, non bastano le promesse altisonanti; ci vuol concordia, ci vuol disciplina, ci vuol ordine, e concordia, disciplina, ordine pur troppo non si trovavano tra i figli d'Italia.

Non c'era nemmeno il pensiero in cui tutti convenissero, sul come dovesse ordinarsi il governo di questa benedetta e santa nostra Italia; ognuno la voleva a suo modo, capi e popolo, ed il disordine preparò la via del ritorno al dominio austriaco.

Si combattè a Pontebba, si combattè nei pressi di Palmanova, si oppose Udine, si affermò energica la resistenza in Cadore, Venezia gridò: A me non si ritorna!... io raccolsi le mie forze e giurai di resistere. I miei difensori ed il mio popolo, stretti ad un patto, stabilirono di morire, ma non di cedere... Che non si risollevi la fortuna d'Italia?... Che non debba e per sempre esser finito il servaggio per noi? Che non sieno ancor espiate le colpe dei nostri avi e nostre? La resistenza si organizza, si afferma, si mette in azione. Attorno, attorno si postano le schiere nemiche, si tagliano le comunicazioni, s'impedisce l'introduzione dei viveri, si passano per le armi quegli animosi colti al varco dei cordoni militari e si cominciano gli assalti. Il Forte risponde, il popolo, fatti rifugiare i vecchi, i fanciulli, le donne nelle caverne, fabbrica barricate e sta in arme.

Manca il necessario per vivere, le malattie serpeggiano e mietono vittime; non si può durare più così! Non importa: Osoppo perirà, ma non cederà! Si festeggia con canti e con suoni l'unione con Venezia d'Osoppo al Piemonte, la benedizione della Bandiera italiana che, trofeo prezioso costudisce ora Udine e sento echeggiare scroscianti gli applausi, quando il sacerdote Pasquale Della Stua, finita la sacra funzione, comincia il suo discorso con le parole: «Viva l'Italia! Viva l'indipendenza italiana! Viva la Bandiera tricolore: simbolo della nostra fede, della nostra libertà, della nostra gloria....!»

Oh! giornate grandi del nostro riscatto, come ricordo scende al cuore e lo commuove!.....

I rovesci altrove seguono però i rovesci: Carlo Alberto, costretto a battere in ritirata, a patteggiare un armistizio, manda a me, ad Osoppo, un capitano a prosciogliere i miei difensori dal giuramento datogli, a consigliare di piegare il capo dinanzi ai sinistri eventi... Ma il mio popolo, i miei prodi per bocca del comandante Zanini fanno rispondere: «Noi ci reputiamo felici anche se siamo soli e senza speranza di soccorso qui, su questa Rocca che per la sua posizione rappresenta l'ultimo baluardo della libertà italiana. Vogliamo mantenere il beneficio della libertà, o moriremo.»

Questo forte contegno desta ammirazione nell'inviato del magnanimo Carlo Alberto, che s'allontana con l'augurio che tanta fede abbia degno premio.

E si va innanzi: son già cinque... sei mesi che si combatte un nemico fortissimo e munito d'ogni arnese di guerra: le sortite non si contano più, gli assalti sempre respinti, diventano di giorno in giorno più micidiali... il cerchio del blocco si stringe e di notte nessuno è più sicuro nella propria casa.

Arrendetevi! si grida di fuori, a cui un risoluto «No» subitamente dal di dentro ancora si oppone!

Il cannone tuona di continuo, le campane lugubri suonano a rintocchi nella notte; nessun aiuto può più venire.... Venezia è assediata e non basta a sè.... Eppure non si parla di resa.

Oh popolo mio eroico, come hai saputo affermare la tua fede nell'Italia nuova! Ma gli avvenimenti incalzano. Una notte scura, quella dall'8 al 9 ottobre 1848, razzi incendiari appiccano il fuoco in più punti del paese: del parapiglia e delle tenebre approfitta il nemico che entra, fa strage e rapido si ritira, paventando l'ira del forte

Un'altra notte simile... e.. tutto sarà distrutto. In tale estremo il Pievano Della Stua, col dott. Leonoini ed altri, al Forte che, piuttosto d'arrendersi, minacciava con una mina di seppellir ogni cosa sotto le rovine, fa comprendere che le sofferenze i patimenti, i sacrifici del mio popolo non si potevano più prolungare e che, senza colpa, non era più il caso di lottare contro l'avversità della tristissima sorte.

E' allora, sol allora si piega il capo, si tratta la resa e si conviene la capitolazione più onorevole che potesse immaginarsi.

Nel pomeriggio del 14 ottobre 1848, quasi nello stesso mentre che l'Assemblea Veneta, su proposta di Daniele Manin, votava un plauso ad Osoppo fedele, ad Osoppo campione della libertà e dell'indipendenza, si apersero le porte e ne uscirono i miei prodi con la Santa Bandiera in testa, i cannoni con le miccie accese dietro e per tre volte, per tre volte! dico, la Bandiera imperiale si chinò dinanzi in segno di massimo onore di guerra a tanta fede nei destini d'Italia, a tanta prodezza!

E chi de' miei cessava così dal combattere per me, ebbe i salvacondotti per recarsi a Venezia ancora in cerca di pericoli, di sacrifizi, di morte per la grande idea della Patria!...

O Giovani, o Figli nati e cresciuti dopo raggiunto il desiato riscatto nazionale, pensate sempre a quanto si fece, a quanto si patì per un tal beneficio, e siate forti nella fede all'Italia, alle sue Istituzioni, al suo Re, al suo avvenire.

Siate forti e per essere tali non riponete tanto la vostra fiducia nelle opere di fortificazione, quanto nella virtù, nella concordia, nella disciplina, nel rispetto ai capi in qualunque posto sieno, nell'amore verso i propri simili, nel frenare i vostri appetiti, le vostre passioni, nella costanza pel lavoro.... Così un popolo si fa forte e perchè tale sarà rispettato, sarà temuto. Chi non usa riguardo con uno che sa bastare a sè, che non cerca brighe, ma che dimostra col suo contegno misurato di non esser disposto a tollerarne....?

...E di tratto in tratto pensate ai nostri uomini grandi nelle opere umanitarie, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti per sentire incitamento ad imitarli; pensate a ciò che è toccato a tanti popoli, alla nostra Italia...! tenete accesa la fiaccola della dignità patria col farvi passar di frequente dinanzi al pensiero l'eroismo di tanti nostri prodi..... e .....

Venite anche a visitar me, Osoppo, questo nudo sasso, per ritemprarvi l'animo ne' miei esempi. Guardandomi da lontano, mandate un saluto alla memoria de' miei valorosi, rinnovate i propositi per la grandezza, per la difesa della Patria, pel compimento scrupoloso de' vostri doveri.

Figli, o giovani speranze d'Italia, Osoppo in questo giorno in cui lo festeggiate, ricordando le sue passate glorie... vi benedice.... vi invita a gridare unanimi:

Viva l'Italia!

Viva il Re!

Osoppo, 29 marzo 1908.

Luigi Benedetti
R. Ispettore scolastico

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di marzo 1908:

Plinio Calligaris, successore a F. Dormisch, Udine. — Negozio pellami, oggetti di calzoleria e macchine da cucire. (Via Rialto, 4). Proprietario e firmatario il titolare.

Felicina Venerus, Udine. — Negozio confezioni e vendite cappelli da signora. (Via Daniele Manin, 4). — Proprietaria la titolare. Procuratore Guido Venerus.

Fratelli Cotterli, Udine. — Laboratorio di fabbro (Via Ronchi, 107). Comproprietari Cotterli Giuseppe fu Paolo, Gremese Maria ved. Cotterli, Cotterli Antonio fu Giovanni e Cotterli Anna fu Giovanni, minorenne. Rappresentante e firmatario Cotterli Giuseppe fu Paolo.

V. Stefanutti-Gritti, Udine. — Commercio frutta secche e agrumi. Proprietario e firmatario il titolare Vittorio Stefanutti-Gritti.

Anna Iancsi fu Francesco, Udine. — Trattoria alla Buona vite. (Via Treppo, 4). Proprietaria e firmataria la titolare.

Leonardo Pelizzo, Udine. — Chincaglie, mercerie, filati, ecc. Ceduto l'azienda al fratello Giovanni.

Pelizzo Giovanni, Udine, con filiale in Codroipo. — Negozi chincaglie, filati e deposito fiammiferi. Proprietario e firmatario il titolare Giovanni Pelizzo fu Francesco.

Società cooperativa fra gli scalpellini di Aviano, Aviano. — Società in nome collettivo per la conduzione e sfruttamento della cava petraia sita in Pedemonte di Aviano. Durata fino al 31 luglio 1912. Presidente e firmatario Giacomini Francesco di Natale, vice presidente Cipolat Goset Basilio fu Marco, segretario-cassiere Mellina Bares Vincenzo.

Giulio Ghinetti e C., Udine. — Vendita liquori e vini di lusso all'ingrosso. Proprietari e firmatari Giulio Ghinetti fu Guglielmo di Pozzuolo e Tommaso Venturini fu Carlo di Roma.

Società cooperativa di lavoro fra scaricatori e caricatori del Porto di Nogaro, S. Giorgio di Nogaro. — Durata anni 5 dal 1 gennaio 1908. Rappresentante e firmatario il presidente Biondin Leonardo od un suo delegato.

Banca Commerciale Italiana, Milano. — Nominato vice direttore della succursale di Udine il sig. Francesco Marangoni e procuratore il signor Ferruccio Goitan.

Luchino Luchini, S. Giorgio della Richinvelda. Deposito legnami, ferramenta, calci e cementi. Proprietario e firmatario il titolare.

BIMBI ISTERICI

(*Nostra collaborazione*)

Chiedete al vostro medico che cosa sia l'isterismo; non ve lo saprà dire; tutt'al più vi dirà che l'isterismo è... nervoso e vi dirà ancora che isterici si nasce; e con questo ne saprete quanto prima se pure, per una illogica confusione di idee, non ne saprete ancor meno.

Quindi m'ingegnerò di dirvelo io.

L'isterismo si dissimula, si simula e simula. E non a torto fu detto il grande simulatore di tutte le malattie organiche, a differenza delle quali, l'isterismo è una malattia funzionale e in certo modo è l'espressione di un *deficit* nella maniera di essere e di agire del sistema nervoso; *deficit* che, per fortuna, si colma facilmente.

L'isterismo fu creduto per molti secoli un privilegio di noi altre donne; e le sue multiformi manifestazioni, secondo i concetti d'altri tempi, sarebbero state in certo qual modo il riflesso della vita sessuale muliebre; i matrimoni erano allora all'ordine del giorno come altrettanti consigli razionali, atti ad opporsi a delle cause supposte; ma l'isterismo faceva il suo cammino lo stesso, se pure talvolta non si faceva più che mai ribelle *appunto* per la nuova vita di coniugi.

Per altro da tre secoli la donna ha perduto il poco invidiabile privilegio ed è stato ammesso e riconosciuto anche l'isterismo maschile; certo che riferendosi al suo significato etimologico, il vocabolo per l'uomo è.... una stonatura! ed è oggi pure riconosciuto ed ammesso l'isterismo infantile.

Si nasce isterici dicevo poc'anzi; nulla di più naturale quindi che un bambino possa essere isterico o, se non lo sia manifestamente, lo diventi, date certe occasioni o certe ragioni di ambiente, se sia stato procreato da genitori isterici o, comunque, nervosi.

L'isterismo può rilevarsi fino nella più tenera infanzia; tuttavia pare sopratutto frequente dopo i cinque anni e più frequente ancora dopo i dieci; se non che prima dei cinque anni la proporzione sarebbe ad un dipresso eguale per i due sessi, dai cinque ai dieci anni sarebbe maggiore per le femmine.

Lo stato mentale abituale dell'isterico, la suggestibilità, esiste naturalmente in alto grado nel bambino; da ciò la tendenza sfrenata che ha il bimbo isterico a imitare tutto e tutti; non guidato d'altronde nè da un sano criterio nè da una volontà.

A questo spirito imitativo possono riferirsi certi isterismi famigliari e anche certe epidemie d'isterismo dovute a quello che chiamasi il contagio morale.

E che dire delle forti emozioni? Nell'animo del bimbo dotato naturalmente di un sistema nervoso fragile, delicato, esse determinano una scossa che si ripercuote sui nervi; figurarsi quale dannosa influenza non eserciteranno in un sistema nervoso già predisposto!

E mentre dico impressioni morali possono essere di qualsiasi natura; la paura sopratutto, la sensazione acuta provata dinanzi ad una scena spaventosa, la vista di un attacco convulsivo,

l'esagerazione delle pratiche religiose, le sedute spiritiche ed ipnotiche; tutte cause che hanno una ripercussione spiacevole sullo stato nevropatico delle persone adulte, pensiamo dunque in quello dei piccini!

Uno sviluppo fisico esagerato, mal favorito per mancanza d'aria, di moto, d'alimento può condurre all'isterismo. E sono innumerevoli le cause che, favorendo lo scadere fisico, il declinare del senso e della volontà, possono fare, all'occasione, esplodere la nevrosi nella sua forma più resistente.

Nei bimbi alquanto grandicelli si rivela meglio che nei piccini quello che suol chiamarsi il carattere isterico. Vi fu un tempo in cui si dava grande importanza al colore dei capelli, ed a quello della pelle; in oggi, con maggiore fondamento, si annette importanza ad un altro attributo caratteristico dell'isterico in atto: è uno stato mentale *sui generis*.

A parte la sua facilità a subire le impressioni esterne — la suggestione — il bambino è nervoso, strano, capriccioso, testardo; è un inventore di prima sfera, sornione, bugiardo, prepotente, civettuolo (forse un pochino di più se bimba!) e si compiace di attirare l'attenzione sulla sua minuscola personalità. Esagerato nelle sue manifestazioni affettive è ora iracondo, ora violento, ora cattivo, sempre lo spirito della contraddizione.

Ho avuto campo di osservare più volte dei caratteri bizzarri; bambini che manifestano le idee più barocche; talora hanno paura di tutto, dell'oscurità, di avvelenarsi, di essere malati, di morire; sono preoccupati al disopra della loro età; sono gelosi, fino a sentirne danno per la loro salute, del fratellino, della sorellina, dei loro piccoli amici; sono eccessivi nelle affezioni come sono feroci nelle antipatie; di appetito irregolare; agitati nel sonno si voltano e si rivoltano nel letto; sono piuttosto magrolini, hanno gli occhi marcati e infossati.

Domandate ora al medico quale cura convenga a questi bimbi isterici; vi dirà che ad uno stato psichico non può opporsi se non una cura psichica che si compendia poi tutta in una cura fisico-morale, che prenda di mira l'insieme delle manifestazioni morbose.

**

Ed ora consideriamo un po' l'educazione dei nostri bimbi; fate conto che sia mal compresa, poco seria, assurda addirittura come quella che in oggi suole darsi ai bambini delicati, ai figli unici, ai prediletti che spesso vengono su dei biricchini, bimbi guasti e cattivi che quel che vogliono vogliono e non c'è verso di ridurli alla propria volontà; o anche ai piccini affidati a donne di servizio ignoranti che offuscano loro l'immaginazione con racconti fantastici o li atterriscono per ottenere da essi un po' di sottomissione; ai ragazzetti i cui genitori sono anche loro poco equilibrati e li trattano perciò con un umore sempre diverso, oggi indulgenti all'eccesso, domani severi fino alla violenza ed alla brutalità; e finalmente pensate a quei bimbi — candidati designati al mal di nervi — dei quali, benchè di ingegno limitato, se ne vogliono fare altrettanti prodigi, a costo di violarne i sentimenti affettivi, a rischio di strappazzarne le facoltà intellettive, perchè soddisfino le ambizioni inconsulte di un padre o di una madre; riflettete tutto ciò e avrete ancora tante cause possibili, una più diversa dell'altra, di quella nevrosi proteiforme che si chiama isterismo.

Nel solo caso l'ideale sarebbe uno: avere maestri speciali, bene edotti dei principî che debbono reggere l'educazione dei piccoli nevrotici, i quali, spesso, non arrivano a comprendere gli istitutori comuni; e poi la fondazione di stabilimenti educativi, appropriati ai bisogni delle famiglie perchè la direzione morale dei bimbi isterici converrebbe fosse affidata ad altri che ai genitori di essi, i quali, forse isterici, certo nevrastenici, sarebbero poco adatti a presiedere a tale educazione.

Comunque conviene, anzi è indispensabile sorvegliare scrupolosamente l'igiene dei piccoli bimbi, il loro vitto, i loro rapporti con le balie e con le governanti se si vuole che il loro sistema nervoso non sia inconsapevolmente sovraccitato e guastato; e dirigere i più grandicelli con una mano inflessibile e dolce, severa e carezzevole che impedisca ad essi di darsi a tutti i capricci della loro testolina bizzarra, a grida, a pianti e ad impeti di collera; occorre abituarli ad obbedire con piacere, rifarli per mezzo del ragionamento e della persuasione.

E infine occorre che le mamme si persuadano che il medico di famiglia non deve consultarsi solo nelle malattie più gravi, ma prender anche da lui dei consigli per creare ai piccoli nevrotici un ambiente sano e confacente, perchè il bimbo è malleabile e non è difficile raddrizzarlo se per caso divii.

V. V.

Commissione per la costituzione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro presso la Deputazione Provinciale di Udine

Il Consiglio Provinciale d'Udine in seduta 20 gennaio u. s. deliberava la istituzione d'un ufficio provinciale del lavoro e ne approvava anche il regolamento.

L'art. 5 di tale regolamento è del seguente tenore:

5. L'Ufficio del lavoro è retto da un consiglio composto di 19 membri così eletti:

Il presidente, dal Consiglio Provinciale fra i suoi membri.

Due membri del Consiglio Provinciale nel suo seno, votando ogni consigliere per un nome solo.

Due membri del Consiglio Provinciale fuori del suo seno, tra le persone notoriamente competenti in materia, votando ogni consigliere per un solo nome.

Sette membri dalle associazioni di industriali, commercianti, agricoltori esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni votante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi, risultando eletti i 7 che hanno riportato maggior numero di voti.

Sette membri dalle associazioni di operai, contadini, emigranti esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni votante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi risultando eletti i 7 che avranno riportato maggior numero di voti.

L'articolo 16, ultimo capoverso, stabilisce che ogni associazione avrà diritto ad un voto fino a 100 soci, a due voti fino a 300, a tre voti fino a 600, a quattro voti fino a 1000, a cinque voti oltre i 1000.

La Commissione organizzatrice nominata dal Presidente del Consiglio provinciale, in seguito ad incarico del Consiglio stesso, si è procurata con apposita inchiesta, un elenco il più possibile completo delle associazioni esistenti nella Provincia, che possono rientrare nel novero di quelle indicate all'art. 5 e alle stesse diramò apposita circolare. — Nel dubbio però che qualche associazione possa essere stata esclusa, o che non abbia a ricevere la circolare per disguido postale la Commissione a norma del regolamento rende noto per mezzo dei giornali quotidiani della Provincia che tutte quelle associazioni che intendono concorrere alla nomina dei membri del Consiglio debbono mandare la loro adesione alla Commissione organizzatrice entro il 20 aprile p. v.

La adesione sarà diretta alla Commissione organizzatrice dell'Ufficio Provinciale del Lavoro presso la Deputazione Provinciale, e dovrà essere corredata di una copia stampata o manoscritto dello Statuto sociale, della indicazione del numero dei soci, e del nome e cognome e domicilio del Presidente in carica.

La adesione non importa alcun obbligo materiale, o morale, ma solo l'impegno di concorrere alla nomina dei membri del Consiglio.

La Commissione organizzatrice avverte che non potrà tener conto delle adesioni che perverranno dopo il 20 aprile p. v. trascorso il quale termine provvederà alla compilazione degli elenchi per le elezioni in conformità del Regolamento.

Udine 26 marzo 1907.

La Commissione

Deputazione Provinciale di Udine. Nella seduta di martedì 7 aprile 1908 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni per la seduta del Consiglio provinciale del giorno 27 aprile 1908.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate dall'Ufficio Tecnico prov.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Giovanni De Marchi per derivazione d'acqua dal canale di scarico dalle seghe di Enemonzo.

— Approvò il collaudo dei lavori d'impianto del panificio e pastificio del Manicomio provinciale.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 6 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Accordò alla Ditta Tosolini Pietro e consorti di Artegna il permesso di attraversare con una conduttura d'acqua la strada prov. Pontebbana nella località Clama in Comune di Artegna.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti l'Amministrazione prov., il Manicomio e l'Ospizio degli esposti.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 16.30 alle 18 sotto la Loggia Municipale:

1. LEHAR: *Weiber* Marcia.
2. THOMAS: *Il segreto della Regina* Ouverture.
3. WALDTEUFEL: *Fleurs D'Amerique* Mazurcha.
4. GEROSA: *Danza fantastica*.
5. BIZET: *L'Arlésienne* 2ª Suite.
6. GOTTSCHALK *Pasquinata* Capriccio.

Feriti accidentali. Ricorsero ieri alle cure della Guardia medica dell'Ospitale — Burello Ireneo, d'anni 26, operaio, da Cussignacco, per distorsione del piede sinistro.

— Maybner Raffaele, danni 34, operaio alla ferriera, per scottature di secondo grado al dorso del piede sinistro.

— Lang Olga, d'anni 15, operaia, per ferita da taglio al pollice della mano sinistra.

Tutti i feriti dichiararono d'aver riportate le loro lesioni accidentalmente sul lavoro.

Arresto per porto d'arma insidiosa. Alle ore 10 di ieri in un esercizio in via della Posta veniva arrestato dalle guardie di città certo Fripini Tomaso da Sangenesio, perchè trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello a lama fissa.

Tentato borseggio. Stamane alle ore otto una donna certa Teresa Volpe da Aprato, denunciava alle guardie di P. S. in servizio alla Stazione ferroviaria, che poco prima alla stazione di Tarcento un individuo aveva tentato borseggiarla.

Le guardie su indicazioni della donna riuscirono ad arrestare l'individuo che cercava sgattaiolare inosservato fra i viaggiatori.

Condotto in guardiola fu sottoposto a interrogatorio quindi passato alle carceri.

Egli è certo Pollak Giuseppe, d'anni 24 da Miskolez (Austria).

Beneficenza.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Rosa Tonutti-Santi: G. e G. fratelli Pecile 2.

co. Antonio Lovaria: G. e G. fratelli Pecile 2.

Travani Giovanni di Carpacco: G. e G. fratelli Pecile 2.

Ballico Pietro: Biagio Pecile 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Provvisionato Gaetano: Ugo Falomo 1, Giovanni Tam 1.

G. B. Tullio di Tricesimo: magg. Marcotti 2.

Rosa Tonutti-Santi: famiglia Santi 25, magg. Marcotti 1.

Luigia Pere-Savio: famiglia Pettoello 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

co. cav. Federico Manin: Conservatore ed impiegati dell'Ufficio Ipoteche di Udine 85, rag. Quinto Visentin 1.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Aprile ore 8 — Termometro 7.8
Minima aperto notte 3.4 — Barometro 744
Stato atmosferico: bello — Vento O.
Pressione: crescente — Ieri misto
Temperatura massima: 12.3 — Minima: 2.
Media: 7.29 — Acqua caduta ml.

Cinematografo Edison della premiata ditta Roatto. Piazza V. E. Via Belloni. Questo salone ha ormai raggiunto il favore del pubblico, il quale, annunciando i suoi splendidi insuperabili quadri, non ha che parole benevoli, e invero la ditta L. Roatto manda qui le più fresche e interessanti novità.

La Direzione ha annunciato al pubblico per questa sera domani e lunedì un programma eccezionale recentemente edito dalla primaria Casa Pathè:

Dallo Zambese all'Africa Centrale: completamente dal vero.

Perdona, Nonno!: dramma commoventissimo — a richiesta generale.

La bella dattilografa: comicissima. Accorrerà la solita folla.

Prezzi: cent. 40; 20 e 10 — Abbonamenti a 20 rappresentazioni L. 5 e 3.

Il Re dei Cinematografi Volta, Udine, via Manin. Ecco il nuovo programma dall'11 al 13 corr.:

1. TANGERI nel Marocco; splendido quadro dal vero.
2. L'ODIO DEL MUGNAIO, emozionante dramma della vita sociale. Straordinario successo.
3. IL PRIMO SIGARO, il colmo della comicità.

Prezzi popolari.

Abbonamento per 20 rappresentazioni: primi posti L. 5 — secondi posti L. 3.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

MARBIS

Questa sera alle 8.30 pom. seconda rappresentazione del celebre trasformista enciclopedico *Marbis*.

Spettacolo nuovo e variato. Sessanta trasformazioni in Zazà.

Compagnia Della Guardia

La compagnia Ernesto Della Guardia di passaggio per Udine darà una recita straordinaria la sera di sabato 18 corr. al teatro Minerva. Si reciterà la nuova commedia di Lopez: *Bufere*.

"IL PASSATO„ DI UGO FALENA

Milano, 10. — Stasera al teatro Manzoni, «Il passato» di Ugo Falena ebbe esito disastroso. Il pubblico accompagnò la recitazione dei due atti continuamente con urli, risate e fischi. Il lavoro appartiene al genere noioso, quello cioè che il pubblico non tollera.

ULTIME NOTIZIE

Ecco una buona propaganda

Purchè la duri!

Roma 10. Siamo sulla buona via. I capi dei partiti popolari di Roma hanno deliberato di tenere ai popolani ed agli stessi agenti della forza pubblica, un ciclo di conferenze su questo tema posto dall'on. Morgari nei suoi articoli: *Se il carabiniere non deve sparare, non è opportuno aggredire il carabiniere.*

Il processo Riva

Milano 10. — Domani sabato terminano le arringe. Il verdetto probabilmente sarà rinviato a martedì.

Un duello a Venezia

Venezia, 10. — Stame, al Lido, è seguito un duello alla sciabola tra il conte Mario Rocca ed il conte Giulio de Schio entrambi della nostra città. Il duello ha avuto origine da una futile questione avvenuta alcune sere or sono al Club Unione. Padrini del conte Rocca sono stati il conte José Canevaro ed il nobile Luigi Lucchesch, del Da Schio il deputato Brandolin ed il tenente di vascello De Filippli Dopo un breve assalto, entrambi i duellanti sono rimasti feriti: il conte Rocca alla fronte, leggermente, il conte Da Schio presso l'orecchio destro. Il duellanti si sono riconciliati.

(Dal *Carlino*)

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Granoturco	da L. 10.70 a 11.50
Cinquantino	» 10.— a 10.25
Fagiuoli	» 17.— a 26.—
Patate	» 5.50 » 7.—
Frutta	*al Quintale*
Pomi	da L. 20.— a 35.—
Olivo	» 16.— a 30.—

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

Dott. L. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

L'anemia generale e l'astenia nervosa

si guariscono colla cura delle Pillole Ricostituenti Grocco che si vendono dalla Società Pegna e Figli di Firenze al prezzo di L. 3.50 il flacone franco nel regno.

Pisa 4 ottobre 1906

Ho sperimentato le pillole ricostituenti Grocco in due casi nei quali si trattava di accentuata anemia generale e astenia nervosa.

Il primo caso riflette una giovane donna nubile di anni 24. Da un anno circa prima che fosse iniziata la cura al primi di giugno u. s., datavano i disturbi. Mestruazione irregolari di circa quattro mesi. Sempre scarse. Pallore interno della cute. Perdita di appetito. Cefalee ostinate. Senso di stanchezza. Forte grado di astenia nervosa. La ragazza aveva invano esperito le comuni cure. Consultatomi, prescrivo le pillole ricostituenti Grocco. La cura si protratta per circa tre mesi. La giovane mi scrive ora manifestando tutta la sua contentezza, perchè dice di essere guarita. Le mestruazioni sono divenute regolari da due mesi si sono fatte più abbondanti. Il colorito della cute e delle mucose è roseo. La ragazza ha appetito si sente bene, in forze e conclude col dichiararsi di sentirsi guarita e non più bisognevole di cura.

Il secondo caso appartiene ad una donna di 36 anni. Essa fu operata per ovaio alpingite tubercolare bilaterale. L'operazione portò con sè la estirpazione degli annessi di destra, la resezione dell'ovaio di sinistra, parzialmente in degenerazione cistica. La donna uscita guarita in breve tempo, rimane anemica, anzi il grado di anemia generale esistente prima dell'operazione, si sarebbe aumentato.

Nel licenziarsi dalla Clinica si prescrive una cura ricostituente, e per questa si prescrivono le pillole ricostituenti Grocco. E' a mia cognizione che la donna è notevolissimamente migliorata tanto che può attendere alle proprie faccende di casa e rurali (è contadina) senza risentire stanchezza e danno veruno.

Lo stato generale suo, si può dire ottimo. Ho consigliato, visto i benefici effetti fin qui ottenuti, a continuare ancora per un mese la cura principiata.

Dai due casi osservati, credo che le pillole ricostituenti Grocco incontreranno giusta fortuna.

Dott. Italo Franceschi

La pubblicità economica a **5** centesimi per parola, è assai conveniente.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cont. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti